



NERO SU



BIANCO

NUMERO SPECIALE
LIX

Ottobre 2016

Anno XX

Pubblicazione a cura della
Cappella Universitaria
Siena

NON ABBIATE PAURA

1991/2016

25



EDITORIALE

Venticinque anni di bene
di Don Roberto Bianchini Pag. 3

NERO SU BIANCO

Il crocevia dell'incontro: 'Nero su Bianco'
di Francesca Grosso Pag. 4

La parola al gruppo
di Alessia, Martina, Veronica e Alice Pag. 5

CORO

Diversi ma Uniti
di Marta Marini Pag. 6

La parola al gruppo
di Giada, Paola, Jacopo, Rosy, Vincenzo Pag. 7

CATECHESI

Per riattivare la fede
di Michele Pellegrini Pag. 8

La parola al gruppo
di Fabio, Elisa, Suor Chiara Pag. 9

SERVIZIO LITURGICO

Servizio liturgico, servizio d'amore
di Gianmarco Scarcella Pag. 10

La parola al gruppo
di Giuseppe, Pietro, Maichol Pag. 11

GRUPPO FAMIGLIE

"E vissero felici e contenti..."
di Rosaria Paciello Pag. 12

La parola al gruppo
di Barbara e Paolo, Annalisa e Pasquale
Alice e Erik Pag. 13

VOLUNISI

VolUnisi: l'ebbrezza di amare
di Fabio Fiorino Pag. 14

La parola al gruppo
di Federica, Francesca, Marta, Giusy, Rosy, Alice Pag. 15

Am.Bo.Mo.

Am.Bo.Mo.: essere Missionari nel mondo
di M. Bradascio, L. Cipriano, e A. Ruggieri Pag. 16

La parola al gruppo
di Alessia, Marta, Filiberto Pag. 17

LUCE NELLA NOTTE

Una luce nella notte
di Maria Grazia Virone Pag. 18

La parola al gruppo
di Francesca, Giulia, Luisa Pag. 19

PIETRE VIVE

Pietre Vive: annunciare il Vangelo che è nell'arte
di Decoroso Verrengia Pag. 20

La parola al gruppo
di Adriana, Erik, Francesca, Renata Pag. 21

A CENA CON UN LIBRO

Abbuffiamoci di libri
di Maria Francesca Tola Pag. 22

La parola al gruppo
di Domenico, Francesca, Giada, Katia, Suor Grazia Pag. 23

CINEFORUM

Ciak...si cresce
di Leonardo Martino Pag. 24

La parola al gruppo
di Mickey, Renata, Eugenio Pag. 25

FIGLIE DELLA CHIESA

"Siamo come nani sulle spalle di giganti..."
di Comunità Suore Figlie della Chiesa Pag. 26

BACHECA

Pag. 27



Diversamente dagli altri, i preti ricevono e non scelgono la loro sposa. Nemmeno, anzi, la conoscono: quando viene loro consegnata è una sconosciuta. Dunque per noi, innamoramento, fidanzamento e matrimonio avvengono dopo le nozze: situazione singolare e stranissima.

Io sono arrivato nel 2005 a Siena in una città a me ignota, nella quale mai avevo vissuto e dove non v'erano relazioni di nessun tipo se non quella canonica e spirituale col vescovo e dunque con la Diocesi. Di per sé dovrebbe essere sufficiente, ma nella realtà non è così. Ricordo che, come ad ogni svolta nella vita, ero intimorito e entusiasta allo stesso tempo. Ho così reagito come altre volte: tempi lunghi di rodaggio per consumare le nozze! Ho conosciuto piano piano la sposa: prima la chiesa di san Vigilio, poi le suore, poi ancora il seminario e la città, almeno nella sua geografia principale. Mi intimidiva la storia della comunità e mi chiedevo se sarei stato all'altezza di essa, capace di rispondere alle aspettative di chi ne faceva parte. Timore del resto comune, che faceva emergere una grande fragilità: voler essere apprezzato e riconosciuto adeguato per il ruolo che dovevo impersonare. Riconosco che largamente non lo ero. Ho imparato poco e quel poco principalmente dagli sbagli commessi. Il nervosismo, figlio dell'illusione di riuscire perfettamente, mi ha reso antipatico a molti, specie agli *opinion leaders* della comunità. Gli esordi non sono stati un successo. In quegli anni, però, il Signore mi ha messo accanto un'amica e una sorella non comune: Suor Gabriella. La sua presenza, anche se durata troppo poco, mi ha incoraggiato a prendere le cose con più serenità: l'ansia da prestazione si è man mano attenuata e ho iniziato a tranquillizzarmi. Da allora San Vigilio è divenuta la mia casa, amata come nessun'altra nella vita, le suore la mia famiglia allargata e gli studenti, l'oggetto della mia ansia pastorale. Elementi ormai stabili che restano la struttura profonda della parte centrale della mia vita.

La Cappella negli anni è cambiata molto: si è ridimensionata numericamente pur restando una comu-

nità consistente, si è integrata meglio nei cammini diocesani, e ultimamente si è forse un po' invecchiata! Per molti ex studenti che si fermano a Siena rimane un porto sicuro e questo è bello, se il porto non si trasforma in un rifugio o una gabbia. Numerosi bambini arricchiscono la comunità, frutto di famiglie in buona parte sorte a san Vigilio che sono la nostra speranza e la profezia che vogliamo offrire al nostro tempo. Le matricole che ci frequentano dovrebbero essere incoraggiate a fare famiglia e a rischiare trasmettendo la vita.

I doni sono stati numerosi: delle famiglie ho già detto, ma come dimenticare la consolazione del sacerdozio del nostro Piercarlo? Lo abbiamo partorito tutti insieme allenandolo alle relazioni e al servizio e poi lo abbiamo lasciato proseguire il suo cammino, mai però dimenticandolo, così come lui resta grato finora a questa comunità. Per me sacerdote è un figlio carissimo e amato di tutto cuore, ma quello che abbiamo vissuto è una paternità collettiva dove ognuno ha avuto il suo ruolo.

Altri percorsi vocazionali sono sorti in Cappella, alcuni ormai consolidati mentre altri sono all'inizio: tutti testimoniano la vivacità dei cammini di fede che il Signore ha suscitato tra noi. Accanto alle consolazioni sta purtroppo la montagna degli sbagli commessi: di quelli legati al temperamento mi dolgo, ma fino ad un certo punto, mentre mi sta davanti il dolore della paternità negata. Quando non sono riuscito ad accompagnare una persona accogliendola fino in fondo e facendola sentire amata davvero è come una specie di aborto. La vita non si è trasmessa e spesso il rammarico aumenta giacché non si può tornare indietro. Se queste righe fossero un testamento chiederei perdono e rimetterei tutto nelle mani di Dio, ma siccome sono ancora sulla breccia non posso far altro che offrire al Signore il mio cuore in modo che lo renda sempre più grande e simile al suo. Più capace di consumarsi e morire d'amore.

La comunità resta viva dopo un quarto di secolo e l'urgenza pastorale a cui vuole rispondere più concreta che mai: annunciare il Vangelo nel mondo dell'università offrendo percorsi di crescita spirituale ed umana e uno spazio di relazioni fraterne. ■

IL CROCEVIA DELL'INCONTRO: 'NERO SU BIANCO'



Mi avvicinai al gruppo del giornale della Cappella Universitaria per avvicinarmi a questa nuova realtà partendo dalla scrittura, da sempre mio interlocutore più intimo. Non sapevo come iniziare, mi spaventava dover avere un'idea

per la programmazione di ogni numero, speravo quasi che pochi incappassero nel mio contributo, girando, distrattamente, la pagina.

Dopo appena un articolo dalla mia entrata in redazione, nonostante si fosse rivelato quasi un disastro, mi fu proposto di affiancare la direttrice per la coordinazione del gruppo.

Mi dissero: «Abbiamo pensato a te» e io dissi subito «Sì!» senza pensarci, senza sapere che tipo di attività mi aspettava. Mi misi in gioco perché sentivo che la

scrittura poteva essere il solo strumento con cui avrei potuto guardare profondamente a quanto cambiava attorno e dentro di me, nel mio nuovo cammino. Iniziai così la mia avventura in 'Nero su Bianco': prima solo relazionandomi con i redattori, comunicando le date di riunioni e consegne, poi, aiutando a scegliere gli argomenti nei casi di perlessità, individuando i collaboratori esterni, facendo nottate alle riunioni di correzione, cercando di risolvere in tempo reale i problemi grafici emergenti durante l'impaginazione o poche ore prima della stampa. È stato ed è tuttora stancante, gestire i cambiamenti dell'ultimo secondo su una struttura sintattica o sull'angolazione dell'immagine scelta. È stato ed è tuttora emozionante lavorare fino all'ultimo secondo prima della spedizione e poi ritrovarsi il prodotto finito tra le mani, anche se, ancora caldo di tipografia, già si discute dei miglioramenti.



Ciò che rende speciale 'Nero su Bianco', non è solo essere archivio di tutte le nostre attività, esperienze e traguardi; non è solo contenere le espressioni del pensiero di chi scrive, come accade per ogni giornale; ma è piuttosto il fatto che questo pensiero nasce già come un'esperienza intima in uscita, quando forse siamo più abituati ad esporci su ciò che abbiamo razionalizzato più che su quanto abbiamo vissuto. Si modella sulla flessibilità delle varie inclinazioni, rischiando, a volte, di sembrare quasi un calderone pur di intercettare la diversità in tutte le sue corde.

Quando ho capito cosa significava realmente lavorare a 'Nero su Bianco', mi è stato subito chiaro che non avrei mai confezionato un giornale perfetto. La sola cosa a cui potevo contribuire era coltivare e tutelare quella diversità senza sosta: avere occhi aperti

alle reazioni, orecchi attenti ai suggerimenti, accoglienza totale di fronte alle modifiche proposte, per ascoltare quelle scritture e accompagnarle alla loro uscita, alla condivisione. Non ho ancora contribuito a realizzare un numero perfetto, senza un refuso, un'immagine troppo scura o un taglio errato della pagina. Ma, al contrario, il giornale lavora ogni giorno al mio perfezionamento nell'apertura e nella condivisione. La semplice propensione alla scrittura e la disponibilità a

tutelare quell'incontro di tante voci mi hanno portato a toccare con mano come Dio può usare le nostre cose più piccole e renderle le parti migliori di noi. Questo numero speciale, in occasione della missione 'Non abbiate paura', vuole presentare la nostra comunità e tutti i suoi gruppi di attività, per raccontare brevemente, a quanti incontreremo, come tutto quanto viviamo in Dio dona senso di pienezza alle gioie e alle fatiche di ogni giorno. E a questa condizione non poteva mancare NsB! ■

All'inizio era una sfida. Ora vivo la mia esperienza nella redazione come una missione: scrivere su NsB perché altri possano incontrare l'Amore vero grazie alle mie parole.



Un'esperienza intensa. La possibilità di scrivere un articolo ha colmato il vuoto iniziale della mancanza di casa grazie a questo gruppo molto compatto e coinvolgente.



Condividere esperienze, partecipare ad occasioni di formazione mettendo a disposizione passione e spirito di gruppo, aprirsi all'altro. È così che i miei occhi dipingono NsB.



Nero su Bianco è stato e rappresenta ancora oggi per me possibilità di confronto e condivisione e costituisce un'occasione di crescita ed esercizio nel fare comunione e comunità in Lui.





Il coro della Cappella Universitaria nasce nel 1991 per volontà dell'Arcivescovo emerito Gaetano Bonicelli, al fine di animare la S. Messa delle ore 12:15 in Duomo.

Già dall'inizio, l'organista e il direttore che erano alla guida del coro in quel periodo, si orientarono gradualmente verso un repertorio che lasciasse spazio alla polifonia, elemento che caratterizza tuttora il nostro coro.

La polifonia spesso può scoraggiare i nuovi entrati, specialmente chi non ha mai cantato o non ha mai avuto esperienze musicali anche solo se a livello amatoriale. Eppure, a qualsiasi livello, cantare possibilmente in polifonia, è un tassello che non può mancare nella formazione di qualsiasi musicista, amatoriale o professionista.

La polifonia rispecchia l'unità nella diversità, dove ognuno deve trovarsi a suo agio nella propria realtà (specialmente se questa non si può cambiare).

Parallelamente alle varie situazioni in cui una persona si può trovare nella vita, se una voce maschile copre il registro di basso, sarebbe inutile o addirittura dannoso se tentasse di cantare da tenore. La sua voce sarebbe priva di brillantezza e priverebbe, a sua volta, il coro di quella 'grave profondità' fondamentale per sostenere tutta l'armonia.

Un altro esempio: se un soprano cantasse da contralto, nel coro mancherebbe la melodia principale, inoltre non avrebbe quel 'calore' tipico delle voci femminili che coprono un registro di suoni più grave, sarebbe pertanto inutile al coro e a se stessa, non valorizzando le proprie potenzialità e particolarità.

Così è, secondo me, anche nella vita: Dio ha creato ogni persona con una combinazione di caratteristi-

che unica. Mettendo insieme i nostri lati positivi e anche quelli negativi scopriamo che come noi al mondo non c'è nessuno e ogni individuo su questa Terra è una combinazione di tratti fisici, mentali e spirituali singolare.

Dio ha già messo dentro ognuno di noi la sua Luce, sta a noi crederci e far sì che illumini tutte le nostre componenti affinché possiamo essere valorizzati e quindi anche 'utili' nelle situazioni in cui ci troviamo tramite la nostra singolarità.

Non dobbiamo, inoltre, avere paura dell'errore.

L'errore ci mette davanti alla nostra fragilità, solo accettandola possiamo gradualmente affrontarla e superarla e se non ci riusciamo dobbiamo avere la

coscienza che andiamo bene anche se non siamo perfetti, anche perché la perfezione appartiene solo a Dio.

Così nel coro è indispensabile l'impegno per imparare le varie voci e far sì che la loro esecuzione sia il più possibile musicalmente gradevole e sufficientemente comunicativa.

Non bisogna però scoraggiarsi ma piuttosto perdonare a se stessi l'errore e perseverare con continuità a perseguire la meta.

Il risultato della polifonia, lavorando ognuno sul proprio ruolo,

è l'armonia, sia dal punto di vista musicale che umano.

La melodia più semplice e banale, se armonizzata a più voci, può destare l'attenzione anche dell'orecchio meno esperto e parlare con più efficacia al cuore di chi l'ascolta.

In questo coro c'è posto per tutti, ognuno con le proprie qualità canore ed umane così come nella vita: ognuno ha il proprio posto a seconda delle proprie caratteristiche, senza bisogno di assomigliare o rendersi simile ad altri nell'intento di acquisire apparentemente valore.

Ognuno vale già per ciò che è! ■



Disse S. Agostino: "Il cantare è proprio di chi ama", ed è proprio l'Amore che ci guida nel nostro canto... parola di contralto!



La limpidezza dei soprani, la dolcezza dei contralti, l'intensità dei tenori e la profondità dei bassi: la gioia di trasmettere la Parola per mezzo del canto.



È emozionante sentire la propria voce armonizzarsi con le altre e come da tante voci e timbri differenti possa comporsi ogni volta un unico struggente canto di lode e di supplica a Lui.



Le nostre voci che abbracciano le preghiere dei fratelli e le aiutano a salire verso il cielo: questo è ciò che mi ha fatta innamorare del coro.



Il canto, sostenuto dalla vibrazione delle corde più intime del cuore, riesce a dare un valore aggiunto alle nostre parole, a volte perfetto





MICHELE

La storia di ciascuno di noi è segnata da incontri e occasioni, e spesso descrive un itinerario niente affatto lineare. Per tutti, anche se per ciascuno in modo diverso, arrivano dunque dei momenti in cui si avverte che si sta approdando a una stagione nuova della vita; è un po' la vita stessa che – talora pian piano, talora quasi d'un tratto – chiama allora a una crescita, a una maturità nuova. Accade così, spesso, anche nell'esperienza della fede. Se per alcuni l'iniziazione alla vita cristiana ha accompagnato in modo graduale e ordinato la crescita e l'approdo alla giovinezza, per tanti, per tante ragioni, l'annuncio e l'esperienza della fede seguono invece un percorso diverso, fatto di inizi apparentemente senza seguito, lunghe distanze, inattese ripartenze. La cosa nasce magari da quella che viene avvertita quasi come un'esigenza burocratica: "devo fare la cresima".... Nell'immediato per molti, ormai adulti o quasi, c'è la scelta del matrimonio, magari la nascita d'un figlio, per altri anche solo la richiesta di accompagnare, come padrino o madrina, la crescita d'un bambino o d'un ragazzo di amici o parenti. Le occasioni possono essere tante, ma sullo sfondo c'è quasi sempre anche un'esigenza più profonda: ognuno a suo modo avverte che quell'occasione lo chiama a rimettere in gioco la sua scelta fede, lo spinge a riprenderne in esame le ragioni.

Ogni storia è diversa, e non per tutti – per motivi pratici o per sensibilità personale – è possibile inserirsi in un cammino di gruppo. Proprio per questo da ormai qualche anno la cappella ha iniziato a proporre un cammino di catechesi individuale rivolto a chi, già battezzato, si presenta spontaneamente chiedendo di essere accompagnato in un percorso che approdi al completamento dell'iniziazione cristiana. Volta per volta uno di noi affianca uno di loro, e condivide con lui per qualche mese un itinerario significativo, fatto di almeno una decina di appuntamenti. Alcune pagine del Vangelo sono la via che ci guida all'incontro, sempre nuovo, con la persona di Gesù, con la sua vita nuova che, attraverso la Parola

e i sacramenti, chiede di diventare viva ed efficace anche nella nostra vita. Non è dunque un corso accelerato di dottrina cristiana: nulla da studiare; nessuno che insegni e nessuno che debba imparare. Si tratta piuttosto della condivisione di un'esperienza personale ed intensa di incontro con quel Gesù che, vivo e operante nella parola del Vangelo e nei segni sacramentali, rimane la ragione e il riferimento costante della nostra fede cristiana. E da questo percorso fatto insieme ri-

parte anche la riscoperta dell'appartenenza alla Chiesa di Cristo, che passa anche attraverso l'amicizia che si instaura tra chi chiede di intraprendere questo cammino e chi si offre di accompagnarlo, attraverso la presenza discreta del sacerdote e l'accoglienza da parte della comunità orante che celebra l'Eucarestia domenicale. ■

Cappella Universitaria di Siena -Chiesa di San Vigilio- organizza



Incontrarsi per “spezzare” insieme la Parola di Dio, accorgersi che è possibile viverla nella propria quotidianità preparandosi a ricevere lo Spirito Santo nel sacramento della Confermazione che fortifica la Fede.



FABIO

Un'esperienza di riscoperta del Signore, una vicinanza mai provata, proprio attraverso gli occhi di chi si era smarrito: così capisci che in fondo abbiamo tutti bisogno di fermarci e pensare un po' di più al Padre.



ELISA

Nel cammino di catechesi con gli altri vivo l'aspirazione a una pienezza di vita a cui, più o meno consapevolmente, tutti aneliamo. Per realizzare ciò, non abbiamo bisogno di inventare niente perché il fascino di questo percorso è che tutto si illumina dal di dentro!



SUOR CHIARA

SERVIZIO LITURGICO,
SERVIZIO D'AMORE

Era il 1 Maggio 1995, non avevo ancora compiuto 4 anni: come ogni anno, in quel giorno iniziava il "Mese di Maggio" nella nostra chiesa, appena a 5 minuti dalla strada in cui sono cresciuto. Chiaramente se mia Nonna, santa donna,

andava in chiesa dovevo andarci anche io, tanto più che per mezz'ora non aveva il pensiero di cercarmi per tutto il rione. Appena entrato in chiesa il mio parroco si avvicina al banco dove sedevamo di solito e con fare disinvolto mi invita a salire sull'altare e ad "aiutarlo" con la celebrazione. La faccio molto breve, da quel 1 Maggio 1995 ad oggi sono passati ventun anni e io da quell'altare non ci sono più sceso! Chiaramente negli anni ho avuto modo di imparare, apprezzare e amare la liturgia e il servizio liturgico grazie soprattutto ai tanti sacerdoti o formatori che ho conosciuto. Non molti anni fa per motivi di studio mi sono trasferito in questa città: non nego che per i primi tempi mi sentivo un po' giù, non conoscevo alcuna realtà parrocchiale simile alla mia e il servizio liturgico mi mancava ogni domenica. Tornato dalle vacanze natalizie, il 7 Gennaio, per un caso fortuito persi la Messa domenicale alla quale andavo solitamente. Dovetti quindi cercare un'altra Messa per quella sera stessa. Camminando per le vie del centro, appena sopra il retto-

rato, vidi una chiesa con una porta aperta per metà, sul ciglio della quale faceva capolino una suora in velo bianco e abito color crema. Qualche tempo dopo ho avuto modo di conoscerla meglio, era Suor Rita! La cosa che subito mi colpì fu l'approccio che utilizzò con me: con lo stesso fare disinvolto del mio parroco di quasi vent'anni prima, mi chiese da dove venissi e un po' la mia storia. Anche lei non perse tempo e subito mi accompagnò in sacrestia dove mi fece conoscere il Rettore, Don Roberto, e tutti gli altri membri del servizio liturgico di allora. Anche qui è inutile dire che questo del servizio liturgico in Cappella è un amore che continua dal 7 Gennaio del



2010 a questa parte. Credetemi quando vi dico che non sarei la stessa persona se non avessi avuto la fortuna di servire all'altare: è una cosa che ogni giorno cresce dentro, mi allietta e mi dà forza nei momenti più tristi perché davvero si ha la percezione di non essere soli, ma di avere sempre qualcuno che veglia su di noi. Con il servizio si diventa una sorta di "guardia del corpo di Gesù", come mi disse tempo fa un monaco benedettino, e le guardie del corpo hanno sempre a cuore il proprio Capo. L'invito ultimo che vi faccio è quello di iniziare ad andare oltre lo standard del partecipare alla Santa Messa: innamoratevi della Liturgia che la compone! Rimarrete stupiti da quanto riesca ad andare a fondo di ogni piccolo rito e a dargli una sua origine e spiegazione. ■

Far parte della Cappella Universitaria è stata una delle cose più belle ed emozionanti della mia vita. L'esperienza svolta nel servizio liturgico rappresenta qualcosa che porterai per sempre dentro di te.



Ci sono tanti modi di servire la e nella Chiesa, ma essendo la liturgia: il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia, il servizio mi onora e mi fa tendere le braccia verso la salvezza.



Seguire la messa così da vicino mi permette di comprendere al meglio la parola del Signore e di sentirlo al mio fianco durante tutta la celebrazione. Sull'altare si percepisce l'essenza di Colui che ci ha dato la vita in maniera totale.



"E VISSERO FELICI E CONTENTI..."



ROSARIA

"Amore, vuoi sposarmi? Siiii, ti amo!!" ...e tutti vissero felici e contenti.

È così che si concludono le belle storie d'amore, le favole incantate dove dopo una serie di peripezie l'amore trionfa e i due amanti convolano a giuste nozze. Ma siamo proprio sicuri che una storia d'amore si concluda sempre con un bel matrimonio? Non ne sono così sicura.. anzi! Direi con una certa convinzione che il matrimonio non è il traguardo ma la partenza. Per usare una metafora, il matrimonio non è la torretta del castello ma rappresenta le sue fondamenta! C'è tutto da costruire, tutto ancora da tirar su, solo che per grazia di Dio la fatica è divisa a metà. E allora bisogna iniziare a costruire questo castello, a scegliere il terreno più adatto su cui edificarlo, ricordando i versetti di Matteo "Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia" (7, 24-26). Bisogna saper progettare anche un bel fossato, per tenere lontani i pericoli che inevitabilmente busseranno alle porte. Ci si sposa e in due si guarda il progetto per la 'nuova costruzione'; ma siamo già così bravi ed esperti da non aver bisogno di un 'direttore dei lavori' che ci guidi nelle scelte e ci dia una mano nell'interpretazione delle planimetrie? No, o meglio



non esattamente. Dallo scorso anno, in cappella, c'è un percorso formativo per giovani sposi, che quest'anno verrà articolato nella proposta formulata dall'*Equipes Notre-Dame*: si tratta di una comunità di sposi che, attraverso la loro condivisione e testimonianza, si aiuta a crescere vicendevolmente nell'amore, in cui riconosce il senso di pienezza della propria scelta di vita. Questi incontri, che saranno mensili, hanno la finalità di guidare gli sposi nel loro cammino, aiutandoli ad avere una visione più chiara del percorso che li aspetta, delle difficoltà che potrebbero presentarsi e di come affrontarle con Dio al centro, per tramutarle in gioia. Nella mia esperienza personale riconosco una grazia in questi appuntamenti formativi, perché il confronto fra sposi non è un aiuto da sottovalutare. La vita di coppia è entusiasmante, ma è fatta anche di piccoli dubbi e incer-

tezze! Scoprire che quegli stessi dubbi sono condivisi da altri rende la visione delle cose più serena. Viene spesso da pensare: "Allora non capita solo a me, anzi a noi!" E l'acquisizione di queste piccole certezze non fa altro che aiutarci nel cammino, nel darci la spinta a non fermarci e soprattutto a non sentirci soli. Le

parole, i consigli da parte di una guida o di chi ha già vissuto o convive le stesse esperienze sono come un balsamo che placano l'anima quando è un po' inquieta e magari preoccupata. Per iniziare questo nuovo percorso di crescita insieme, vi aspettiamo numerosi per coltivare l'amore in Lui, con Lui e per Lui. ■

Un'esperienza particolare, di profonda riflessione: la percezione della forza dell'Amore di Cristo, attraverso il dono della vita dell'altro nella quotidianità, con il dialogo e la reciproca accettazione.



Spinti dal desiderio di condividere un percorso di crescita tra famiglie, abbiamo iniziato questo percorso. e insieme abbiamo appreso quanto sia bello e utile che la coppia si ritagli dei tempi per crescere nella fede.



È stato il nostro spazio mensile per domandarci se stessimo percorrendo la vita matrimoniale con spirito cristiano e abbiamo avuto la conferma di come l'uno sia per l'altro un dono prezioso del Signore.





FABIO

Dare un senso pieno alla propria vita per farne un vero capolavoro a volte è più facile di quanto si possa credere. Il primo segreto che reputo sia alla base di questo è prendere consapevolezza del grandissimo dono del tempo che ci è concesso

(ben 24 ore al giorno!!), non sprecarlo banalmente, ma investirlo con passione. Certamente, non c'è un tempo migliore di quello in giovane età vissuto con amore disinteressato, di quello che si crede di offrire a vantaggio dell'altro ma che, in fondo in fondo, si scopre a vantaggio proprio. Strano, ma possibile! Solo l' 'altro' può rendere 'straordinario' il nostro tempo!!

Questo è quanto di più bello e profondo emerge dall'esperienza che si vive con VolUnisi, il gruppo di Volontariato Universitario che da qualche anno è impegnato al servizio del prossimo, senza alcun tipo di discriminazione, cercando di 'contagiare' tutti con l'entusiasmo fresco e giovane dettato dalla voglia di donare gratuitamente una porzione del proprio prezioso tempo agli altri e svegliare nel mondo accademico e tra tutti i giovani la voglia di farlo insieme. La motivazione comune che spinge il gruppo è amare l'altro *lì dove è, così come è*, anche quando è molto diverso da noi per condizione, età, istruzione, credo religioso...rispettandolo integralmente nella sua dignità!

VolUnisi, basandosi sulle forze a disposizione, ha colto alcuni dei bisogni che Siena offre: anziani, bambini, carcerati ed emarginati sono volti, cuori e persone con cui relazionarsi, coi quali sintonizzare il cuore per scoprire davvero l'ebbrezza di amare, e soprattutto di essere amati semplicemente per quello che si è, piuttosto che per quanto si fa. Sono loro 'la carne di Cristo' che abbiamo il grande onore di toccare con le nostre mani (Papa Francesco).

Nessun Superman, no! C'è bisogno solo di un cuore che ama per compiere piccole cose con grande amore, riprendendo quanto diceva Madre Teresa di Calcutta, da poco tempo santa e patrona del Volontaria-

to.

Il gruppo VolUnisi ad oggi è costituito da studenti universitari e da giovani lavoratori ex studenti che hanno desiderato, e cercano continuamente, di apprezzare sempre più la propria vita, gestendo i mille impegni dello studio e del lavoro per 'incontrare' l'altro e offrire il proprio contributo con piccoli gesti di puro amore gratuito. Ognuno può farlo in vario modo, tenendo presente le proprie attitudini e la gestione responsabile del proprio tempo.

Un gruppetto di ragazzi si occupa, ogni giovedì, di contribuire all'animazione presso una struttura di accoglienza per anziani, conoscere gli ospiti e le loro famiglie, vedere con i propri occhi cosa significa amare profondamente, prendersi cura di persone in uno stato di vita molto delicato, capaci di un affetto smisurato. Alcuni bambini, invece, sono seguiti in casa famiglia il sabato, dove vengono proposte attività di gioco o studio insieme, oppure in alcune strutture in centro città per attività di doposcuola o aiuto allo studio per ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori. Non manca il contributo di VolUnisi per le raccolte alimentari all'ingresso di supermercati e centri commerciali, destinate a famiglie bisognose del territorio, o un gruppo di giovani che settimanalmente incontra i detenuti per laboratori di attività musicale.

E' come in gelateria: basta scegliere il proprio gusto preferito per trovarsi al settimo cielo! Provare per c(r)edere! ▪



Tutti i sabati una grande FAMIGLIA ci apre le porte della propria CASA dove i bambini ci aspettano per giocare, fare i compiti e crescere insieme a noi.



La comprensione, i sorrisi e i "grazie" di chi partecipa alle raccolte alimentari sono l'unica vera dimostrazione dell'amore per il prossimo!



Le persone detenute in carcere, spesso, sono meno ipocrite di noi. Se avessimo vissuto le loro stesse situazioni, chi saremmo diventati?



Gli occhi, i sorrisi e gli abbracci dei nostri anziani che ci aspettano e accolgono con gioia fanno sì che ogni giovedì per noi sia festa, un appuntamento con l'amore!



Con il doposcuola ho riscoperto e rafforzato la mia passione per l'insegnamento come vocazione, missione e servizio alle giovani nuove generazioni.



ESSERE MISSIONARI NEL MONDO



L'Associazione Onlus "Amici della Bolivia e del Mondo" (Am.Bo.Mo.) nasce nel 2002 da una straordinaria intuizione di Suor Gabriella Colella, suora della Congregazione "Figlie della Chiesa" e dall'iniziativa di alcuni studenti universitari decisi a mettersi in gioco, al ritorno da un'esperienza missionaria in Bolivia. Il nostro obiettivo primario è quello di promuovere e tutelare, attraverso attività di volontariato e raccolta fondi, i diritti fondamentali dell'uomo, costituenti base della crescita socio-economica di ogni nazione e quindi punto di partenza inderogabile nella lotta alla povertà: il diritto all'istruzione, alla salute e al lavoro. L'Am.Bo.Mo., sostiene infatti progetti come "L'Amore Istruisce", attraverso cui ci impegniamo ad erogare ogni anno lo stipendio ad un insegnante di una scuola indiana dell'Andra Pradesh. Il coordinatore locale del progetto è Don David Sebastian; grazie alla sua preziosa collaborazione, l'associazione ha realizzato, in tre anni, una scuola di taglio e cucito e meccanica nello sperduto villaggio di Veerapalle (progetto Dipam, parola che in Teglù significa luce). Con il progetto "L'Amore Guarisce" sosteniamo invece l'ambulatorio medico realizzato nel 2004 a La Paz, una struttura gestita dalle Suore Figlie della Chiesa in Bolivia. Sempre nell'ottica della Cooperazione allo sviluppo, si colloca l'attenzione rivolta alla nostra formazione, associati e studenti universitari. Organizziamo infatti incontri con esperti del settore della Cooperazione, diamo voce ad esperien-

ze di missione che ci permettono di conoscere realtà diverse dalla nostra e allo stesso tempo di sentirci vicini a tanti nostri fratelli geograficamente lontani ma prossimi nella Fede. Come gruppo missionario siamo infatti chiamati non solo a servire gli uni gli altri con le opere ma anche a dare testimonianza della gioia che proviamo nell'essere uniti in Cristo. E' proprio questa gioia di rispondere alla Sua chiamata che ci spinge ad essere, seppur nel piccolo della nostra quotidianità, Suoi testimoni e missionari. Vogliamo essere una Chiesa in uscita, attenti alle necessità del povero e del bisognoso, vigili nel cogliere e comprendere le richieste di chi soffre, generosi nell'offrire supporto, consolazione. Aprire il nostro sguardo al mondo è la risposta più immediata a questa domanda di Amore.

Come possiamo definirci uguali e fratelli in una



realtà dove ingiustizie sociali, disuguaglianza e corruzione imprigionano l'uomo, rendendolo schiavo? Come possiamo rimanere insensibili e distanti di fronte alle incessanti richieste di aiuto che provengono dal mondo intero?

Il nostro impegno quotidiano, come gruppo e come singoli, è quello di cercare il volto di Cristo in ogni uomo e donna della Terra, mettendoci al servizio e rispondendo concretamente alle esigenze del mondo.

I momenti forti dell'anno per l'Associazione sono il mese di ottobre e i mercatini di beneficenza di Santa Lucia e del mese di maggio. Durante il mese di ottobre viviamo, in comunione con

tutta la Chiesa, il Mese Missionario offrendo momenti di preghiera comunitaria settimanale, allestendo un piccolo banco di beneficenza in Cappella, concludendo con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale.

Oggi, a distanza di 14 anni dalla nascita, l'Am.Bo.Mo. continua a seminare briciole di gratuità rispondendo a pieno alla straordinaria logica dell'Amore trasmessaci dalla fondatrice. ■

Fin da piccola ho avuto un'educazione alla missionarietà. Arrivata a Siena non ho potuto far altro che entrare in questo gruppo per vivere la missione, aprire i miei orizzonti, donare a Lui me stessa aiutando un prossimo lontano da me.



Quando ci fu chiesto di entrare a far parte dell'Am.Bo.Mo. abbiamo vissuto questa chiamata come un'opportunità che Gabriella ci stava dando da lassù per essere missionari nel mondo: rendiamo la missione parte integrante della quotidianità familiare.



Ogni anno, al termine di ogni mercatino, nonostante la sveglia ultra mattutina e la stanchezza per la lunga giornata di lavoro, torno a casa con il cuore colmo della gioia piena che viene dalla consapevolezza di essere stata una piccola missionaria nel mondo.





Credo moltissimo nell'esperienza dell'evangelizzazione di strada dal momento che, se oggi mi cimento in questa iniziativa, è perché ho sperimentato prima di tutto la bellezza di ricevere l'annuncio che può cambiarti la vita.

La *Luce nella notte* è una Chiesa che spalanca le sue porte di notte e va in strada, che incontra, parla e abbraccia anche chi è lontanissimo dal suo mondo. L'evangelizzazione di strada non è fatta di tecniche, e non serve ad esibire la propria dialettica o le proprie conoscenze teologiche; i ragazzi che incontriamo, infatti, dietro un'apparente ostilità, spesso hanno solo sete di sapere che c'è un Dio che li ama infinitamente, che li aspetta e li accoglie dal punto in cui si trovano.

Al dialogo che si instaura segue sempre l'invito più importante, quello a entrare in chiesa, perché è lì che ad aspettarli c'è Gesù, presente nell'Eucaristia e, per chi lo desidera, nel sacramento della confessione. La chiesa in quella notte assume un aspetto nuovo, è addobbata a festa, seguendo le parole stesse del Vangelo: "«Andate ora ai crocicchi delle strade, e tutti quelli che troverete, chiamateli a nozze». Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali" (Mt 22,10). Gesù ci spiazza, perché è un Dio che al suo banchetto vuole invitare *tutti* i suoi figli, "cattivi e buoni", altrimenti non può esserci una festa vera. Attende trepidante soprattutto gli ultimi, quelli da incontrare nei vicoli ciechi, gli invitati indegni agli occhi del mondo, ma mai ai suoi. È sorprendente vedere che, a volte, chi accoglie l'invito con maggiore entusiasmo

è proprio chi è stato svuotato dalla vita, e magari ha percorso tutte le strade possibili, ma si è reso conto di non essere giunto da nessuna parte.

In tante esperienze di *Luce nella notte* non ho mai visto qualcuno che sia uscito deluso da quell'Incontro; nessuno si aspetta una proposta simile durante l'uscita del sabato sera, eppure tutti alla fine ringraziano dopo aver trascorso una breve sosta davanti a Gesù, poiché magari hanno letto una frase del Vangelo che ha parlato al loro cuore, o semplicemente hanno sentito di essere accolti e amati con tenerezza, senza maschere e finzioni.

L'evangelizzazione mi ha insegnato che Dio agisce sul nostro piccolo 'sì', sul nostro metterci in gioco, anche quando la paura spingerebbe a restare a porte chiuse; ma c'è bisogno di andare! E non perché siamo



bravi, santi o perfetti, ma proprio perché crediamo in un Dio che ci ama anche per tutte le nostre paure e fragilità. Naturalmente non ci si improvvisa evangelizzatori, e non si insisterà mai abbastanza sul fatto che il vero motore dell'evangelizzazione è lo Spirito Santo; ecco perché quando andiamo in strada non siamo dei battitori liberi, ma siamo *mandati* dalla

Chiesa, e adeguatamente preparati e plasmati dalla preghiera.

La Parola di Dio è sempre viva, anche nel mondo di oggi – in cui sembra che non ci sia spazio per essa –, e che invece ha ancor più bisogno di quest'annuncio che salva. Non spetta a noi capire in che terreno cadrà il seme: potrebbe cadere sulla strada, sui sassi o tra le spine, ma potrebbe anche fecondare il terreno buono, e produrre frutti che non conosceremo mai. Dio non guarda ai risultati, ma alla nostra generosità nel donarci e nel rispondere con gioia alla sua chiamata: "Ecco, Signore, manda me!" (Is 6,8). ■

Non mi alzo perché credo di essere migliore di chi fermo per strada. Una Luce nella Notte, per me, è poter guardare, in ogni incontro, a come ama Dio: non aspettando di essere pronto, ma alzarsi per farlo e basta.



Cosa c'è di più bello del sentirsi amati immensamente con tutti i nostri difetti? Non lasciamoci frenare dalla paura che ci fa sentire sempre inadeguati. Ci sentiremo così inondati di una luce nuova, di una gioia talmente grande e incontenibile che ci farà scoprire la bellezza del testimoniare agli altri quanto ognuno è prezioso agli occhi del Signore.



“A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto” (Lc 12, 39-48). Perché Luce nella Notte? Non avrò camminato invano per le strade fino a quando avrò la gioia di dire al mio fratello: «Gesù è morto e risorto per te!» Non dimenticare che la tua vita vale il sangue di un Uomo.



PIETRE VIVE: ANNUNCIARE IL VANGELO CHE È NELL'ARTE



Pietre Vive è una comunione di comunità giovanili, presenti in diversi paesi dell'Europa e del mondo, nate per annunciare Gesù Cristo, Bellezza della Chiesa a tutti coloro che guardano le bellezze delle chiese.

Con la preghiera, l'essere comunità e l'offrire un servizio gratuito, le pietre vive hanno l'obiettivo di evangelizzare attraverso l'arte, avvicinandosi ai mendicanti di senso e di luce che cercano la Vita nelle pietre e nelle immagini dei monumenti cristiani.

Tre parole per raccontare l'essenza di Pietre Vive: preghiera, comunità e servizio.

PREGHIERA: le Pietre Vive sgorgano dalla preghiera e portano alla preghiera.

Il fondamento di pietre vive è la preghiera, di spiritualità ignaziana, per la grande importanza che Sant'Ignazio dona all'immagine e all'immaginazione nei suoi Esercizi Spirituali.

Attraverso spunti di riflessione biblici preparati dalle nostre guide spirituali, dedichiamo un tempo personale alla meditazione e contemplazione della Parola di Dio, come nutrimento essenziale per la nostra vita spirituale e per le nostre attività. La preghiera è per la pietra viva momento fondamentale per la sua preparazione e il suo servizio; per comunicare lo stesso desiderio di preghiera al pellegrino che incontra. Perciò è necessario che oltre ai tempi di servizio, le pietre vive nutrano una ricca vita di preghiera, condivisione e formazione, in un clima di profonda amicizia spirituale.

COMUNITA': Pietre Vive è una comunione di comunità.

Attraverso campi di formazione nazionali ed inter-

nazionali, esercizi spirituali e possibilità di servizio in altre città, Pietre Vive è un'opportunità concreta di fare comunità con tanti giovani credenti di tutto il mondo. Questa è una prima testimonianza della bellezza che desideriamo annunciare: quella della fede che crea la comunione tanto anelata dal cuore umano.

SERVIZIO: il servizio che Pietre Vive offre al pellegrino è una guida spirituale e artistica all'interno di una chiesa per portare all'incontro con Gesù Cristo. Un percorso che aiuti l'uomo smarrito e in cerca della Verità a riscoprire la storia della salvezza e l'amore di Dio per l'uomo.

Per molti 'lontani' che entrano, le pietre vive sono il primo 'volto' di una Chiesa giovane, accogliente e gioiosa.

Le pietre vive accolgono l'ospite in chiesa come un adolescente accoglie un amico nella sua stanza, mostrandogli e raccontandogli quanto sia prezioso e caro alla sua vita ciò che contiene.

Il rapporto che si instaura tra la pietra viva e il pellegrino è un rapporto umano e personale.

Le visite sono gratuite, perché l'annuncio dell'amore di Dio è l'annuncio della gratuità di

Dio. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt, 10,8).

Da Dicembre 2015 anche a Siena, nella Cappella Universitaria di San Vigilio, grazie ad un gruppo di ragazzi desiderosi di fare questa esperienza di servizio, è nata la comunità Pietre Vive Siena.

Ci riuniamo ogni settimana per un incontro di preghiera, formazione spirituale e artistica.

Le guide inizieranno a fine Ottobre, presso il Duomo di Siena e si ripeteranno ogni ultimo sabato del mese. ■



Gli incontri di Pietre Vive sono di preghiera comunitaria, formazione artistica, guide e incontri con altre comunità. Vi sono anche momenti di formazione nazionali, internazionali, ed esercizi spirituali ignaziani.



Mi sono appassionato a Pietre Vive tramite la conoscenza del servizio a Roma e a Bologna. Non ho quindi esitato quando mi è stato proposto questo cammino dai ragazzi della Cappella.



L'esperienza che mi ha colpito di più è stato l'incontro con P. Jean Paul Hernandez S.J. e le sue parole sulla ricerca del volto di Dio nel volto dell'altro.



Frequento Pietre Vive per ascoltare la Parola e condividerla nel servizio con il prossimo: un pellegrino come ognuno di noi, con cui fare un pezzo di strada insieme.





MARIA FRANCESCA

Il gruppo A CENA CON UN LIBRO si propone come una delle offerte culturali della Cappella Universitaria di Siena.

Nasce nel 2010 dall'idea di alcuni giovani studenti appassionati di

lettura, da sempre convinti che il modo migliore per leggere sia condividere tanto le letture fatte quanto i propri desideri di lettura.

In effetti la vita dello studente universitario – anche di quello più appassionato ai libri – rende difficile dedicare del tempo alla lettura di testi diversi da quelli di studio, complici anche la stanchezza e qualche volta la pigrizia... Per questo il gruppo "A cena con un libro" è capace di svolgere l'importante funzione di mantenere viva, alimentare e stimolare l'attività di leggere, essenziale non soltanto per la crescita ma anche per lo sviluppo culturale ed intellettuale di ognuno.

La scelta di incontrarsi a cena non è stata casuale: infatti la 'mensa' è per antonomasia il simbolo della condivisione, che è il fulcro di questo gruppo in

quanto dà un valore in più e diverso rispetto alla mera lettura individuale.

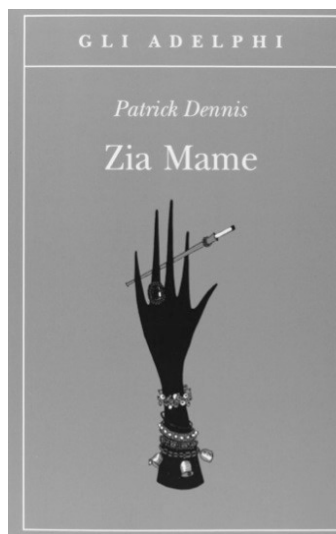
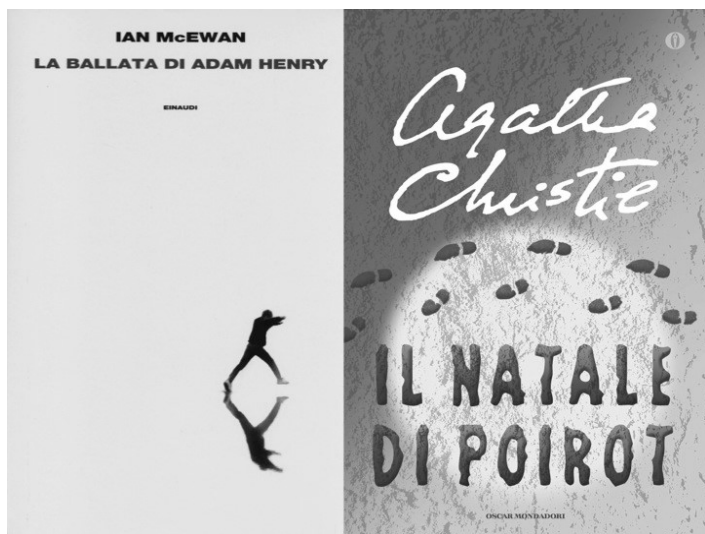
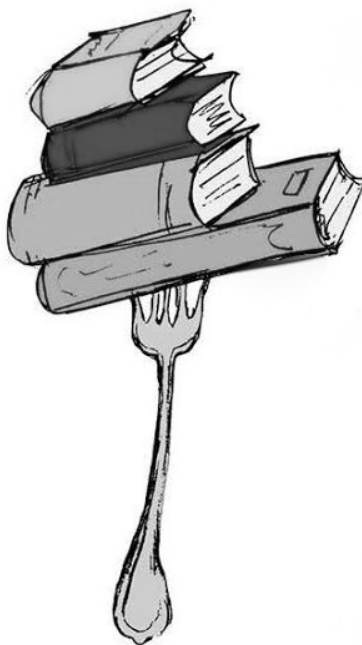
Il gruppo si riunisce con cadenza mensile per commentare durante la cena il libro letto il mese precedente: in questa occasione ognuno dei partecipanti

propone un nuovo libro per il mese successivo, descrivendolo brevemente e, a seguito di una votazione, il libro che avrà ricevuto più voti sarà il protagonista della cena del mese seguente.

In questi anni sono stati proposti e letti i più diversi generi letterari: narrativa contemporanea, romanzo storico, biografie, giallo, classici, noir etc., con l'unica esclusione delle più impegnative saggistica e poesia, con scelte preferibilmente a favore di generi maggiormente evasivi.

La lettura è una grandissima occasione di crescita e il gruppo la rende ancora più formativa perché permette di allargare i propri orizzonti

ed affacciarsi a letture e generi nuovi: un'esperienza culturale di condivisione e comunione forse un po' insolita, ma che vale la pena di provare per coltivare una passione o magari per scoprirla. ■



Lo stesso libro può dare ad ognuno di noi qualcosa di diverso, ed è bello che questo venga fuori attorno alla tavola riunita di "A cena con un libro".



Conoscere nuovi autori, condividere le proprie idee e arricchirsi delle suggestioni degli altri: per questo faccio parte di "A Cena Con Un Libro".



Ogni mese un libro nuovo, una storia nuova, un'emozione nuova. Se "leggere allunga la vita" ... noi ci proviamo!



Guardare il mondo con gli occhi dell'altro per intravedere e scoprire un po' di noi stessi... Questo il senso della lettura condivisa: la bellezza del 'conoscersi attraverso'.



Un'attrazione avvolgente che spalanca spazi di vita inedita negli stili variegati degli scrittori, spingendo il pensiero nelle pieghe più nascoste e intime del cuore umano.





«Ciao a tutti e benvenuti all'incontro di questa sera per la visione del film che fa parte del ciclo...» queste parole, il buio in sala e il film che partiva: riflessioni e emozioni che scorrevano dalla pellicola agli spettatori, scintille che nasceva-

no durante la proiezione ma che rimanevano a lungo, fino alla fine, dentro studenti che sfidavano la pioggia e le temute sessioni d'esame per venire ad assistere al Cineforum della Cappella Universitaria.

Accorrevano forse in via Bandini 48 per vedere dei Blockbuster? Film magari in anteprima? Film dalla presa facile sul pubblico? Niente di tutto questo, anzi, molto spesso erano film sconosciuti ai più che la maggior parte delle volte ti lasciavano da pensare, ti spingevano a confrontarti con un mondo diverso dal tuo, come *L'Isola di Lungin*, e talvolta ti prendevano anche a calci dritto nello stomaco come *City of God* di Meirelles e Lund o *La Masseria delle allodole* dei fratelli Taviani. Eppure eravamo tutti lì, giovani che si affacciavano alla vita adulta, spettatori e organizzatori, ad emozionarci e a passare del tempo, discutendo ed interrogandoci a fine proiezione.

Ho avuto la fortuna di far parte del gruppo originario che ha iniziato la tradizione del Cineforum, e ricordo con piacere tutto quel tempo speso con gli altri amici e con don Roberto a discutere delle tematiche da trattare nel ciclo invernale e primaverile, tematiche che sentivamo nostre, che ci toccavano o su cui sentivamo il bisogno di crescere; ricordo la ricerca di pellicole che le affrontassero da diverse angolazioni e con diversi registri, mai banali ma dense di significato anche dietro l'apparente com-

media; ricordo la cura con cui ci dedicavamo alla realizzazione delle locandine e dei *dépliant* che distribuivamo non solo in chiesa, ma nelle mense, nelle facoltà e in tutti quegli ambienti che ciascuno di noi, all'epoca, frequentava.

Nascevamo all'interno della Cappella Universitaria, certo; eppure non ci nascondevamo dietro una facile autoreferenzialità o guardavamo il mondo dall'interno di fortezze eburnee cercando di trasmetterne una determinata visione. La nostra idea era esattamente l'opposto: come giovani cristiani sentivamo di vivere in una realtà che diveniva sempre più complessa e spesso non piacevole, in cui troppe volte si faceva (e si fa tuttora) fatica a sentire la presenza del "Dio in mezzo a noi" (Gn 23, 6). Era proprio su questa ferita aperta che desideravamo indagare, usare del cinema di qualità per arrivare a comprendere meglio le risposte della fede e del cristianesimo davanti alle piccole e grandi inquietudini della vita umana.

Non a caso gran parte dei ragazzi e delle ragazze che assistevano alle proiezioni non erano frequentatori della vita della Cappella, eppure erano puntuali ad ogni appuntamento, partecipavano alle discussioni post film. Alcuni di loro, poi, si sono avvicinati a Dio, superando le diffidenze iniziali: ma non è questo forse un modo per crescere nella consapevolezza della nostra fede cristiana e diffonderla? Usare la settima arte per parlare direttamente ai cuori delle persone.

Questo è lo spirito che 'abbiamo lasciato in eredità' e che pervade i ragazzi che oggi si dedicano al Cineforum, ed è anche la 'magia' di CapUnisi: cambia la gente, passano gli anni e aumentano le distanze, ma tutti rimangono uniti nel messaggio di fede in Dio che abbiamo scelto di professare e di portare con noi. ■



Ogni proiezione consta di 3 parti: la prima è la presentazione del film, la seconda è la proiezione vera e propria, mentre la terza è rappresentata dal dibattito: si spinge lo spettatore ad interagire e ad esternare le proprie impressioni.



Cappella Universitaria San Vigilio
CINEFORUM
Ingresso libero Via Sallustiana Bandini 48 - Inizio proiezioni ore 20:45

It's time to laugh!

Martedì 13 Novembre
L'appartamento
Un film di Billy Wilder. Con Shirley MacLaine, Jack Lemmon. (USA, 1960, 125 min.)
Una donna (Shirley MacLaine) viene assunta come segretaria di un avvocato (Jack Lemmon) che, per un caso, si trova a dover sedurre una donna. Il film è una commedia romantica che esplora il tema dell'ipotesi di matrimonio, peraltro in un'atmosfera di suspense che si porta in avanti fino alla fine del film.

Martedì 20 Novembre
Provacì ancora Sam
Un film di Herbert Ross. Con Diane Keaton, Woody Allen. (USA, 1977, 87 min.)
Una commedia romantica che narra la storia di un uomo (Woody Allen) che si innamora di una donna (Diane Keaton) che ha appena divorziato. Il film è una commedia romantica che esplora il tema dell'ipotesi di matrimonio, peraltro in un'atmosfera di suspense che si porta in avanti fino alla fine del film.

Martedì 27 Novembre
Quattro matrimoni e un funerale
Un film di Mike Newell. Con Hugh Grant, Andie MacDowell. (GB, 1994, 117 min.)
Una commedia romantica che narra la storia di un uomo (Hugh Grant) che si innamora di una donna (Andie MacDowell) che ha appena divorziato. Il film è una commedia romantica che esplora il tema dell'ipotesi di matrimonio, peraltro in un'atmosfera di suspense che si porta in avanti fino alla fine del film.

Martedì 4 Dicembre
L'importanza di chiamarsi Ernest
Un film di Oliver Parker. Con Rupert Everett, Colin Firth. (USA, GB, 1984, 102, 95 min.)
Una commedia romantica che narra la storia di un uomo (Rupert Everett) che si innamora di una donna (Colin Firth) che ha appena divorziato. Il film è una commedia romantica che esplora il tema dell'ipotesi di matrimonio, peraltro in un'atmosfera di suspense che si porta in avanti fino alla fine del film.

Il Cineforum nasce dal desiderio di condividere il cinema stesso, senza per questo assumere un carattere escludente o passivo e, in piena era tecnocratica, si riconferma luogo privilegiato di incontro, di crescita civile, di esaltazione di quella Cultura popolare che è passione unificante.



La storia di una passione condivisa, di sensazioni, di conoscenze, e soprattutto di visioni, che forse offrono più domande che risposte: inducono a riguardare la propria esperienza personale da una prospettiva autenticamente critica. Un esempio del 'fare comunità' a partire dal Cinema.



"SIAMO COME NANI SULLE SPALLE DI GIGANTI..."



SUOR GRAZIA

"...così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'acume della nostra vista o l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti". La metafora

attribuita a Bernardo di Chartres (filosofo e grammatico del XII sec.) ci offre in filigrana lo sfondo più veritiero per leggere la nostra presenza e servizio presso la Cappella universitaria. Da venticinque anni, tante Sorelle si sono avvicinate in questa sede, nell'unica passione di accogliere, ascoltare, accompagnare il mondo giovanile universitario. Oggi, tocca a noi: Grazia, Chiara e Mariange-la ricevere il testimone di un annuncio da far risuonare nei cuori di chi ci incontra: Gesù. Ci scopriamo spesso piccole e inadeguate nell'arte di amare con cuore largo e generoso, secondo lo stile di Dio; la memoria viva delle Sorelle che ci hanno precedute feconda ancora oggi la vita di tanti giovani, sostenuti e accompagnati dal loro impegno nella crescita umano-spirituale, oltre che culturale, negli anni trascorsi a Siena. 'Sollevate' sulle loro spalle, il nostro orizzonte di servizio si espande e nel Vangelo che libera possiamo vedere lontano quell'invisibile che sostanzia e conduce ad incontrare la Vita vera. La nostra quotidianità trascorre coniugando la fraternità semplice e gioiosa che ci caratterizza con il dono del tempo e delle energie spese nell'accogliere, ascoltare, incoraggiare, correggere... «posso venire a parlarti?»... «quando hai un minuto per me?»... «sei libera oggi pomeriggio?» Impariamo così a tessere pazientemente con i giovani cammini di crescita che non

sempre si presentano come percorsi lineari e di successo. Scopriamo la preziosità tenace e tenera del dialogo e dell'accompagnamento che si nutre del confronto franco e aperto sulle varie prospettive di vita e armonizza realtà e valori in gioco: famiglia, affetti, chiusure, desideri, amicizie, paure, fallimenti. Quanti *perché?* *Come?* Esigenze di vita che premono...

La preghiera è il respiro profondo che anima la nostra ricerca e la orienta secondo i desideri d'Amore di Dio su ciascuno; da questa Sorgente inesauribile sgorgano possibilità rinnovate di vita.

Facendo nostre le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo (7, 7), vorremmo invitare così chiunque vorrà farne tesoro:



"Chiedete e vi sarà dato": gli anni che stai vivendo mentre compi i tuoi studi universitari sono troppo importanti perché ti sfuggano dal cuore, senza che trovino risposta, quegli interrogativi di senso così spesso inascoltati e così risorgenti che ti sei posto tante volte. Ascoltali con noi!

"Cercate e troverete": incrociando il tuo sguardo sfuggente in fondo alla Chiesa durante la Messa domenicale, o mentre sosti in preghiera silenziosa in un banco

solitario, o quando ti senti deluso e chiuso in una solitudine che imprigiona, pur in piena aula accademica, sappi che stai intercettando il nostro desiderio per te: non smettere di cercare la Vita!

"Bussate e vi sarà aperto"! Noi siamo qui!...per te!
 "Ci impegniamo a diventare una piccola schiera di anime apostoliche che, spalancate le porte del loro intimo cenacolo, predicano l'Amore spontaneamente; debitrice a tutti di amore, perché tutti sono o possono essere Chiesa" (Maria Oliva Bonaldo, Fondatrice delle Suore Figlie della Chiesa). ■

bacheca



Volti di Vangelo

(catechesi alla scoperta dei grandi Santi)

- 7 Novembre 2016
- 5 Dicembre 2016
- 9 Gennaio 2017
- 6 Febbraio 2017
- 6 Marzo 2017
- 3 Aprile 2017
- 8 Maggio 2017

Adorazione comunitaria



- 15 Dicembre 2016
- 23 Febbraio 2017
- 27 Aprile 2017

Ritiro d'Avvento Cena degli auguri

- 3 Dicembre 2016
- 17 Dicembre 2016

Incontri Fi-darsi è Af-fidarsi

- 28 Gennaio 2017
- 4-11-18
Febbraio 2017

PREGHIERA MISSIONE UNIVERSITARIA CAPUNISI

"ANDATE, SENZA PAURA!"

Signore, ci chiami ad andare. Andare per condividere ed annunciare la fiamma della fede che arde nei nostri cuori; perché tutti possano conoscere e professare che tu, Gesù, sei il Signore della vita e della storia.

Ci chiami ad una missione d'amore senza confini e limiti. Ci invii agli universitari, ai più vicini e ai più indifferenti, a quanti hanno sete di senso e di Verità.

Tu stesso ci precedi e ci guidi; la Tua promessa "Io sarò con voi tutti i giorni" risuona potente tra noi e il soffio del tuo Spirito spiega le nostre vele.

Fa' che sentiamo la Tua vicinanza quando la croce sembrerà superiore alle nostre forze. E quando, pieni di paura avremo la tentazione di abbandonare tutto, sussurra anche a noi come a Geremia "Non aver paura [...] Io sono qui per proteggerti".

Concedici di sperimentare che chi evangelizza è evangelizzato; chi trasmette la gioia della fede riceve la gioia di riconoscerli nel volto di chi incontra. Con te edificheremo un mondo nuovo, dove la Tua parola possa correre ed essere glorificata. Amen.

**NON
ABBIATE
PAURA**

Luce nella Notte

- 26 Novembre 2016
- 21 Gennaio 2017
- 17 Marzo 2017
- 27 Maggio 2017
- 8 Luglio 2017

Esercizi spirituali

- 18-19-20
Novembre 2016





Nero su Bianco
pubblicazione a cura della
Cappella Universitaria di Siena

N. LIX, Ottobre 2016, Anno XX

Redazione:
Francesca Grosso, direttore
Alice Pappelli, direttore

Autori:
Don Roberto Bianchini, Marta Bradascio,
Luisa Cipriano, Suor Grazia De Palma, Fabio
Fiorino, Marta Marini, Leonardo Martino,
Rosaria Paciello, Michele Pellegrini, Alessia
Ruggieri, Gianmarco Scarcella, Maria
Francesca Tola, Decoroso Verrengia, Maria
Grazia Virone

Editing:
Angelo Donzello, Erik Urzi

Collaboratori:

Elisa Belvisi, Rosy Belvisi, Jacopo
Benincasa, Domenico Bova,
Federica Camilletti, Francesca Camilletti,
Katia Capozzoli, Giulia Carpino, Suor
Chiara Cioli, Annalisa Colaprico, Vincenzo
Giannubilo, Maichol Gilio, Giusy Grieco,
Pietro F. Laganà, Giada Licata, Barbara
Mancini, Renata Maniscalco, Suor
Mariangela Messina, Paola Mocella,
Filiberto Pietrocarlo, Veronica Navobi
Porrello, Martina Ragone, Paolo
Selvaggini, Mickey Scarcella, Eugenio
Alfonso Smurra, Pasquale Tansella,
Adriana Tarantini, Giuseppe Vazzana



nero su bianco

CAPPELLA UNIVERSITARIA DI SIENA
Chiesa di San Vigilio
via Sallustio Bandini, 48
53100 Siena
PRO MANUSCRIPTO

